

archivodietnografia | 2 • 2021

© 2022, Pagina soc. coop., Bari

Direttore responsabile

Ferdinando Felice Mirizzi (Università della Basilicata)

Comitato Scientifico Internazionale

Stefano Allovio (Università di Milano Statale),
Alessandra Broccolini (Sapienza Università di Roma),
Luisa Del Giudice (Italian Oral History Institute),
Alessandro Duranti (University of California UCLA),
Steven Feld (University of New Mexico),
Marja-Liisa Honkasalo (University of Turku),
Eugenio Imbriani (Università del Salento),
Franco Lai (Università di Sassari),
Francesco Marano (Università della Basilicata),
José Luis Alonso Ponga (Universidad de Valladolid),
Emanuela Rossi (Università di Firenze),
Nicola Scaldaferrì (Università di Milano Statale),
Dorothy Louise Zinn (Libera Università di Bolzano)

Comitato Editoriale

Valerio Bernardi (Università della Basilicata),
Piero Cappelli (Edizioni di Pagina),
Domenico Copertino (Università della Basilicata),
Sandra Ferracuti (Sapienza Università di Roma),
Antonella Iacovino (Museo Nazionale di Matera),
Anamaria Iuga (Muzeul Național al Țăranului Român București),
Pilar Panero Garcia (Universidad de Valladolid),
Fabrizio Magnani (ICCD Ministero della Cultura),
Saida Palou Rubio (Institut Català de Recerca en Patrimoni Cultural),
Luca Rimoldi (Università di Milano Bicocca),
Elisa Bellato (Università della Basilicata)

Redazione e Segreteria

Vita Santoro (coordinamento),
Francesca Alemanno,
Angela Cicirelli,
Ciriaca Coretti,
Claudio Masciopinto

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM), Università della Basilicata
Campus via Lanera, 20 - 75100 Matera
Tel. +39 0835 351404 / 351436
Fax +39 0835 351441
e-mail: direttore_ade@unibas.it, redazione_ade@unibas.it
web address: www.paginasc.it

Registrazione presso
il Tribunale di Bari n. 4306 del 18/07/2006

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVI, n. 2 • 2021



edizioni di pagina

Fascicolo unico
numero singolo: € 15,00 • numero doppio € 30,00

Abbonamento (2 numeri)
Italia: € 26,00 • Istituzioni: € 32,00
• Estero: € 40,00

Per abbonarsi
(o richiedere singoli numeri)
rivolgersi a
Edizioni di Pagina
via Rocco Di Cillo 6 - 70131 Bari
Tel. e Fax 080 5031628
e-mail: info@paginasc.it
<http://www.paginasc.it>

facebook account
<http://www.facebook.com/edizionidipagina>

twitter account
<http://twitter.com/EdizioniPagina>

instagram
<https://www.instagram.com/edizionidipagina>

Finito di stampare nel settembre 2022
da Services4Media s.r.l. - Bari
per conto di Pagina soc. coop.

ISBN 978-88-7470-878-9
ISSN 1826-9125

Indice

SAGGI

- Gabriella D'Agostino
Moors and Christians in the Sicilian figurative and performance tradition 9

ETNOGRAFIE

- Maddalena Gretel Cammelli
Lo sguardo dell'abisso. Sfide, opportunità e rischi nelle etnografie dei fascismi 27

REPERTORI

- Piero Cappelli
**Matrici folcloriche del ciclope omerico.
Un esempio recente della tradizione orale pugliese** 49

- Gian Luigi Bruzzone
Agostino Gallo e Giuseppe Gazzino 67

LETTURE

- Domenico Copertino
**Futuri immaginati, passati, anteriori.
Una lettura di *Poco prima del futuro* di Eugenio Imbriani** 97

- Andrea Grippo
**La ricerca sul campo e l'estrema destra. Riflessioni sull'accesso al campo
e sul lavoro emozionale del ricercatore etnografico** 103

- Vita Santoro
**Inside and Outside the Archive.
Remembering and Forgetting in the Politics of Memory and Archival Practices** 111

NOTE

- Lamberto Gentili
...di Logiardo, Rinaldo, Rinello e Cesarino 125

SEQUENZE

Giuseppe Porro

**In punta di piedi: l'occhio di Roberto Lusito
sui Riti della Settimana Santa molfettese**

135

RECENSIONI

151

ABSTRACTS

161

GLI AUTORI

167

La ricerca sul campo e l'estrema destra

Riflessioni sull'accesso al campo e sul lavoro emozionale del ricercatore etnografico

Andrea Grippo

What am I doing, worrying about a Nazi? A porsi tale quesito è Raphael S. Ezekiel sulla strada verso Detroit, dove, come ogni settimana per tre anni, incontrerà i leader e i supporter dei gruppi Ku Klux Klan e neonazisti. Tale processo autoriflessivo insorse quando il ricercatore si sorprese a preoccuparsi per un giovane neonazista, a chiedersi come avrebbe potuto egli incoraggiarlo a sviluppare una più pregnante coscienza di sé e a istillare in lui la speranza nella progettualità del domani. Da quanto precede emerge la questione del lavoro emozionale del ricercatore etnografico, sollecitato allorché nella ricerca sul campo si instaura una relazione con il soggetto dell'indagine. Tale aspetto rientra tra le più ardue sfide interpretative della ricerca etnografica dei movimenti sociali, che assume il carattere dell'eccezionalità per ciò che concerne l'estrema destra. Una tale considerazione non è dettata dalla natura speciale dell'oggetto di studio rispetto agli altri fenomeni politici, quanto piuttosto dal dibattito accademico tutt'altro che risolto sulle questioni etiche e metodologiche che emergono dallo studio ravvicinato degli attori di estrema destra.

Gli studi sui movimenti sociali, la cui cornice teorica e metodologica era stata costruita sulla sinistra libertaria, hanno mostrato poca reattività nell'affrontare «the 'bad side' of social movement activism» (Caiani, della Porta, Wagemann, 2012: 4). La lunga tradizione di studi dei movimenti *progressisti* ha generato una crescente sinonimia tra il fenomeno sociale e i *case studies* (Blee 2007), tanto da contestare all'attivismo di base della destra le medesime funzioni politiche e sociali riconosciute ai primi. Quale corollario di ciò, si è delineata «a rather strict division of labor between scholars studying the new social movements and scholars studying the new radical right» (Rydgren 2007: 257). In linea con quanto precede, Ezekiel constata che «the fieldwork is not popular in social science and this subject matter is even less popular, so there is extremely little research involving direct experience» (1995: xx).

La “distanza” che i ricercatori dell'estrema destra tendono a porre una tra sé e l'oggetto di studio si riflette nella prevalenza di lavori che assumono quella che Goodwin ha definito «prospettiva externalista» (2006: 348), ovvero che pone alla base della propria indagine fattori ambientali, legati per lo più alla dimensione economica, sociale o comportamentale. Il sociologo americano ritiene che ciò «led

researchers away from examining extreme right parties and movements» (2006: 347) in ragione del prioritario «focus on demand-side explanations for the rise of right-wing extremism» (Carter 2005: 3). Tale prospettiva di ricerca ha contribuito a rafforzare la natura di *pariahs* dei gruppi di estrema destra tra le organizzazioni politiche. Invero, nella letteratura specializzata «it is impossible not to acknowledge the tone of universal disapproval. The conviction prevails that there is something 'weird' or 'alien' about the extremist» (Fielding 1981: 15). La trasposizione del «cordone sanitario» (Mouffe 2005: 72) dall'ambito politico a quello accademico si è tradotta in un processo di ghetizzazione della ricerca dell'estrema destra. Ciò «is neither an adequate nor an effective answer to the questions raised by their emergence» (Pilkington 2016: 1). La questione di fondo pertiene il modo con cui studiare quei soggetti politici considerati «sgradevoli», ovvero «those individuals and groups with whom the researcher shares neither political orientation nor way of life and whose politics and/or way of life are found objectionable» (Esseveld, Eyerman 1992: 217).

Alcune risposte a tale quesito metodologico pervengono dalle esperienze di ricerca etnografica che hanno coinvolto organizzazioni di estrema destra, che, nonostante in aumento, restano quantitativamente marginali. L'assenza di un fecondo patrimonio conoscitivo lascia pertanto in ombra importanti fattori che influenzano lo sviluppo e i risultati della ricerca, come l'accesso al campo, la relazione ricercatore-soggetto e il lavoro emozionale del ricercatore. Tali questioni hanno suscitato un crescente interesse grazie all'affermarsi della dimensione sociologica delle emozioni nella strutturazione dell'azione collettiva dei movimenti sociali (Goodwin, Jasper, Polletta 2001). La prospettiva femminista e quella post-strutturalista degli studi sociali hanno trasformato la natura della relazione di ricerca accorciando la distanza tra il ricercatore e gli attori coinvolti. Anzitutto per i gruppi emarginati, sono state accolte scelte metodologiche tese a cedere potere ai partecipanti e a conferire autorità alle loro voci (Clifford 1986; Harding 1991; Reinharz 1992; Essed 2001), nonché ad incoraggiare la somiglianza e coincidenza delle caratteristiche di genere, di sessualità ed etniche tra ricercatori e soggetti della ricerca (Stanfield 1994; LaSala 2009; Neuman 2003).

Quest'ultimo fattore sembra assumere una rilevanza particolare nello studio dell'estrema destra. In *The Racist Mind* (1995), Ezekiel sottolinea più volte come la comunanza dell'appartenenza etnica sia stata fondamentale per consentirgli l'accesso ai gruppi Klan e neonazisti americani. Una ricerca etnografica cross-etnica avrebbe affrontato notevoli – e forse invalicabili – problemi d'accesso giacché per questi gruppi la *razza* è la principale chiave di lettura dei fenomeni che li circondano, il perno del loro schema di interpretazione che gli permette di «collocare, percepire, identificare ed etichettare» le esperienze attinenti alla loro vita e al mondo più in generale (Goffman 1974: 21). Identificando la razza come una essenziale e determinante qualità dell'individuo, l'orizzonte interpretativo dei suprematisti americani «leaves out the many other ways through which people can see a connection to larger society – through church, profession, occupation, age group,

gender, school, or social class. It leaves out wider images of democratic community or religious fellowship that suggest a future beyond race» (Ezekiel 1995: xvii). La razza è pertanto concepita come una descrizione biologicamente significativa della realtà e un parametro essenziale per classificare gli individui. La comunanza del tratto etnico caucasico ha permesso ad Ezekiel di accedere al campo di ricerca senza che venissero poste ulteriori barriere all'ingresso.

Le medesime considerazioni si applicano allo studio dell'English Defence League (EDL) condotto da Hilary Pilkington, la cui medesima appartenenza etnica rispetto a quella dei soggetti della ricerca «carried the advantage of 'majority' status that did not need to be explained or justified» (2016: 31). Entrambi gli studi citati in precedenza rivelano inoltre l'importanza dell'intermediazione dei *gatekeepers* per l'accesso al campo di ricerca. La presenza di contatti personali o *gatekeepers* risulta essere un fattore determinante per il grado di accesso al campo (Toscano, Di Nunzio 2019) poiché i gruppi di estrema destra tendono a valutare i ricercatori come parte del *power system* che essi rigettano (Esselved, Eyerman 1992) e «tend to regard academics as untrustworthy or hostile and generally are determined to prevent entree to their groups or members» (Blee 2007: 121). Ciò assume una particolare rilevanza per i gruppi stigmatizzati, quali quelli di estrema destra, che tendono ad avere una alta sensibilità a ogni potenziale minaccia esterna al gruppo e spesso reagiscono in maniera protettiva contro coloro che richiedono di entrare in contatto diretto con i suoi membri (Crowley 2007). I *gatekeepers* attuano tali dinamiche di chiusura verso l'esterno e facilitano l'instaurazione di una relazione di fiducia tra il ricercatore e i partecipanti (Feldman, Bell, Berger 2003). La relazione tra questi due termini del binomio, che può oscillare da una eccessiva separazione ad una smisurata prossimità (Wieviorka 2019), è soggetta a profonde trasformazioni nel corso dell'indagine. Ergun e Erdemir asseriscono che «for the field researcher, there is neither a comfortable insider nor a comfortable outsider position and that access to the field and reliable data can be achieved through a dialectical process involving constant negotiation» (Ergun, Erdemir 2010). Lo stesso accesso al campo di ricerca, quantunque accordato in una occasione, non può essere considerato un assunto in ragione della continua e reiterata negoziazione che bisogna condurre con i soggetti della ricerca. In *Loud and Proud*, Pilkington ha infatti rilevato che «the access was not a single moment but required repeated negotiation and affirmation» (2016: 19).

Tale dinamica interagisce con la relazione di ricerca che si instaura tra il ricercatore e il soggetto. Superando la nozione meramente utilitaristica proposta da alcuni autori (Duncombe e Jessop 2002; Smyth, Mitchell 2008), ancora Pilkington asserisce che, «in the case of ethnographic research», la relazione di ricerca «is rooted in a range of emotional and sensory experiences that generate affective bonds regardless of whether the researcher shares beliefs, values or behaviours with respondents» (Pilkington 2016: 21). Lo stesso riconoscimento del ruolo di ricercatrice da parte del gruppo osservato (i membri dell'EDL) è emerso in seguito alla condivisione di un'esperienza comune, e «in this context, trust and camara-

derie emerges not from consciously generated rapport but everyday moments of mutual support, concern, attention and care» (2016: 22). Ciò non implica che la simpatia o l'empatia nei confronti dei soggetti siano elementi necessari della ricerca etnografica (Smith, Mitchell 2008), quanto piuttosto che la conduzione di questa non può avvenire senza coinvolgimento emotivo.

La prolungata condivisione di esperienze quotidiane, sebbene afferenti al campo di ricerca, genera degli involontari legami, anche di natura affettiva. Il coinvolgimento emotivo, per quanto non leda la neutralità assiologica della ricerca (Blee 1998; Simi, Futrell 2010), rappresenta per il ricercatore una sfida metodologica e, potenzialmente, un utile strumento epistemologico. Ancora in *The Racist Mind*, Ezekiel sottolinea la potenziale tensione che sorge dal coinvolgimento emotivo del ricercatore, ancor più sollecitato in considerazione della sua appartenenza alla comunità ebraica, una categoria che nei gruppi neonazisti e Klan è di frequente sottoposta a dure invettive. Nei diversi episodi riportati nel volume si evince come il ricercatore possa adoperare la propria riflessività emotiva per maturare una comprensione più profonda dei discorsi e delle azioni dei partecipanti nei contesti sociali più ampi. Ciò non è privo di rischi poiché il coinvolgimento della dimensione emotiva nella relazione ricercatore-soggetto influenza il processo di ricerca financo a ledere la capacità critica del ricercatore. Avishai, Gerber e Randles analizzano a fondo tale questione: «The dilemma ensues when our feminist political commitments clash with our subjects' worldviews, forcing us to reconcile our perspectives with those of respondents who do not share our understanding and valuation of rights, opportunities, liberation, and constraints, but whose views we have a responsibility to interpret and represent accurately and fairly» (2012: 395). Becker e Aiello (2013) aggiungono che i metodi critici basati sul livellamento del potere e sul dare voce sono problematici quando i discorsi e le azioni dei partecipanti contraddicono la visione del mondo degli studiosi. La ricerca di Ezekiel mostra al contrario come la discrasia tra le concezioni del ricercatore e dei partecipanti possa talvolta ausiliare il lavoro d'indagine e che il confronto possa rafforzare la comprensione del significato che un individuo riconosce alle proprie azioni e all'appartenenza al gruppo indagato: «I try to encourage the respondent to give me a full picture of his life. I show him, periodically, how our basic beliefs differ and explore with him the bases of those beliefs. Occasionally I explain myself with passion; if I already know the respondent, I learn a lot from confrontation. Communication rests on my candor, their interest in being heard, my deep interest in understanding the phenomenon, and my background in a particularly racist culture» (Ezekiel 2002: 52).

Riformulare le emozioni inquadrando nel più ampio contesto sociale e culturale può rappresentare un utile strumento epistemologico dell'analisi etnografica. Nell'ottica di un superamento del lavoro emozionale come mero «racconto confessionale» (Van Maanen 1988) o resoconto delle modalità con cui i ricercatori vivono il lavoro sul campo, McQueeney e Lavelle suggeriscono che «ethnographers should use their emotional reflexivity to understand the meanings subjects attribute to their actions» (2017: 83). Sebbene nel volume non sia proposta una estesa

trattazione della tematica, dal lavoro di Ezekiel emerge, talvolta con forza, talaltra sottotraccia, il lavoro emozionale del ricercatore, il quale deve «continuously reflect on [his/her] position and relationship with the research object, focusing on trying to be close enough to get the best possible meanings, sense, and interpretations from the actors' perspective, while at the same time maintaining distance from their distasteful worldview» (Toscano, Di Nunzio 2019: 100). La tensione che sorge dal coinvolgimento e dal distacco mette a dura prova il ricercatore impegnato sul campo, minacciando la sua empatia e il margine critico. Ciononostante, le emozioni non devono essere concepite come una barriera all'analisi critica. Attraverso un preciso lavoro «sul campo e dietro la scrivania» (McQueeney, Lavelle 2017), gli etnografi possono adoperare la loro riflessività emotiva per comprendere i significati che i soggetti attribuiscono alle loro azioni e le motivazioni soggettive che li inducono a partecipare nonostante lo stigma sociale e politico che pende sulle organizzazioni di estrema destra.

Il quesito autoriflessivo che apre questo saggio – *What am I doing, worrying about a Nazi?* (Ezekiel 2002: 64) – non solo ha svelato al ricercatore il proprio coinvolgimento, ma ha parimenti condotto lo stesso a ponderare le implicazioni che la relazione tra ricercatore e soggetti della ricerca possa avere per questi ultimi e, attraverso ciò, al significato che questi attribuiscono alla propria militanza. Ricostruendo le esperienze di ricerca sul campo, Ezekiel riconosce che «their greetings, their remarks, and their bearing showed that I was becoming a person who mattered to them» (2002: 64). Il processo di coinvolgimento dei giovani neonazisti è stato primariamente ricondotto all'eccezionalità delle modalità comunicative instauratesi con il ricercatore, il quale conferiva importanza ai loro pensieri e alle loro azioni, concedendo ai soggetti ampi spazi espressivi nel processo di interazione: «I would sit and speak with an individual for a long time, talking with him about his life, taking his life seriously, looking into his eyes as we spoke. This happened again and again. Probably no one had acted that way with these youths for a long time» (2002: 64). Tale illazione ha permesso ad Ezekiel di rielaborare le proprie emozioni e quelle dei partecipanti all'interno del più ampio contesto sociale, culturale e familiare e di comprendere le attribuzioni di senso individuali alla partecipazione. Difatti, il ricercatore americano riconduce il sopravvenuto coinvolgimento emotivo dei soggetti all'isolamento sociale e alla mancanza di figure di riferimento: «Aside from their mothers, about whom little is known, social supports were minimal. Ties to siblings tended to be weak or non-existent, and only one member spoke of someone from the extended family who had played a role in his life. None ever mentioned a teacher who had been important to him, or a coach or scout leader, or anyone from a church, the neighbourhood, or a social agency» (2002: 58). La deprivazione sociale viene associata da Ezekiel a quella materiale, in un mondo in trasformazione che minaccia le gerarchie sociali, al cui apice essi non concepiscono che la razza bianca, «the larger family for which these spiritual orphans long» 1995: xxv). Partendo dall'analisi delle proprie emozioni, Ezekiel giunge ad una più profonda comprensione dei soggetti della ricerca, i cui

timori e il cui senso di isolamento hanno trovato riparo nell'appartenenza e nella militanza nei gruppi Klan e neonazisti, capaci di conferire ricchezza di senso ad un orizzonte socio-culturale che ne era scarno. Si ritiene che quanto riportato in precedenza possa essere utile a tracciare le potenzialità inscritte nelle emozioni sorte sul campo e poi sottoposte ad attenta analisi critica da parte del ricercatore. La *conditio sine qua non* di un tale procedimento conoscitivo è il «direct and sustained contact with human beings, within the context of their daily lives (and culture), over a prolonged period of time» (O'Reilly 2005: 2).

La rapida crescita dei gruppi di estrema destra in tutta Europa pone altresì l'imperativo di comprendere da una prospettiva "internalista" quali siano le dinamiche della rinnovata mobilitazione politica, nonché i significati e le motivazioni che gli attivisti attribuiscono alla partecipazione tra le fila di quelle organizzazioni. Ciò sarà possibile solo attraverso il superamento del «contagion of stigma» (Kirby e Corzine 1981: 14) che paralizza la ricerca sull'estrema destra, «full of pictures from afar that tell us about big structures and grand processes but little about people» (Klandermans, Mayer 2005: xvi).

BIBLIOGRAFIA

- AVISHAI ORIT, GERBER LYNNE, RANDLES JENNIFER
2012 *The Feminist Ethnographer's Dilemma: Reconciling Progressive Research Agendas with Fieldwork Realities*, in «Journal of Contemporary Ethnography», vol. 42, pp. 394-426.
- BECKER SARAH, AIELLO BRITTNE
2013 *The Continuum of Complicity: Studying Up/Studying Power as a Feminist, Anti-racist, or Social Justice Venture*, in «Women's Studies International Forum», vol. 38, pp. 63-74.
- BLEE KATHLEEN B.
2002 *Inside Organised Racism: Women in the Hate Movement*, Berkeley, University of California Press.
2007 *Ethnographies of the Far Right*, in «Journal of Contemporary Ethnography», vol. 36, n. 2, pp. 119-128.
- BROCCOLINI ALESSANDRA
2019 *Ascoltare, dialogare, condividere. Riflessioni sui dilemmi dell'intervista in antropologia*, in «Archivio di etnografia», anno XIV, n. 2, pp. 9-48.
- CAIANI MANUELA, DELLA PORTA DONATELLA, WAGEMANN CLAUDIUS
2012 *Mobilizing on the Extreme Right. Germany, Italy and United States*, Oxford, Oxford University Press.
- CARTER ELISABETH
2005 *The Extreme Right in Western Europe: Success or Failure?*, Manchester, Manchester University Press.
- CLIFFORD JAMES
1986 *Introduction: Partial Truths*, in *Writing Culture: The Poetics and Politics of Ethnography*, edited by James Clifford and Marcus George, Berkeley, University of California Press, pp. 1-26.

- CROWLEY JOCELYN ELISE
2007 *Friend or Foe? Self-Expansion, Stigmatized Groups, and the Researcher Participant Relationship*, in «Journal of Contemporary Ethnography», vol. 36, n. 6, pp. 603-630.
- DUNCOMBE JEAN, JESSOP JULIE
2002 *“Doing rapport” and the ethics of “faking friendship”*, in *Ethics in Qualitative Research*, edited by Melanie Mauthner, Maxine Birch, Julie Jessop and Tina Miller, London, Sage, pp. 108-23.
- ERGUN AYCA, ERDEMIR AYKAN
2010 *Negotiating Insider and Outsider Identities in the Field: “Insider” in a Foreign Land; “Outsider” in One’s Own Land*, in «Field Methods», vol. 22, n. 1, pp. 16-38.
- ESSED PHILOMENA
2001 *Towards a Methodology to Identify Converging Forms of Everyday Discrimination*, 45th Session of the UN Commission on the Status of Women, disponibile online, URL: <http://www.un.org/womenwatch/daw/csw/essed45.htm>.
- ESSEVELD JOHANNA, EYERMAN RON
1992 *Which side are you on? Reflections on methodological issues in the study of “distasteful” social movements*, in *Studying Collective Action*, edited by Mario Diani and Ron Eyerman, London, Sage, pp. 217-237.
- EZEKIEL RAPHAEL S.
1995 *The Racist Mind: Portraits of American Neo-Nazis and Klansmen*, New York, Viking Penguin.
2002 *An Ethnographer Looks at Neo-Nazi and Klan Groups*, in «American Behavioral Scientist», vol. 46, n. 1, pp. 51-71.
- FELDMAN MARTHA, BELL JEANNINE, BERGER MICHELE TRACY
2003 *Gaining access: A practical and theoretical guide for qualitative researchers*, Altimira Press, Walnut Creek.
- FIELDING NIGEL
1981 *The National Front*, London, Routledge and Kegan Paul.
- GOFFMAN IRVING
1974 *Frame Analysis: An Essay on the Organization of the Experience*, New York, Harper Colophon.
- GOODWIN JEFF, JASPER JAMES M., POLLETTA FRANCESCA
2001 *Passionate Politics. Emotions and Social Movements*, Chicago, University of Chicago Press.
- GOODWIN JEFF
2006 *The rise and faults of the internalist perspective in extreme right studies*, in *Representations*, vol. 42, n. 4, pp. 347-364.
- GRIPPO ANDREA
2019 *La Germania europea tra euroscetticismo e xenofobia*, in *L'Europa della crisi*, a cura di Maria Cristina Marchetti, Roma, Sapienza Università Editrice, pp. 105-137.
- HARDING SANDRA
1991 *Whose Science? Whose Knowledge? Thinking from Women’s Lives*, New York, Cornell University Press.
- KIRBY RICHARDS, CORZINE JAY
1981 *The contagion of stigma: fieldwork among deviants*, in «Qualitative Sociology», vol. 4, n. 1, pp. 3-20.

- KLANDERMANS BERT, MAYER NONNA
2006 *Extreme Right Activists in Europe: Through the Magnifying Glass*, London-New York, Routledge.
- LASALA MICHAEL C.
2009 *When Interviewing 'Family': Maximizing the Insider Advantage in the Qualitative Study of Lesbians and Gay Men*, in *Handbook of Research with Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Populations*, edited by William Meezan, James I. Martin, New York, Routledge, pp. 208-222.
- MCQUEENEY KRISTA, LAVELLE KRISTEN M.
2017 *Emotional Labor in Critical Ethnographic Work: In the Field and Behind the Desk*, in «*Journal of Contemporary Ethnography*, vol. 46, n. 1, pp. 81-107.
- MOUFFE CHANTAL
2005 *On the Political*, London-New York, Routledge.
- NEUMAN WILLIAM LORENCE
2003 *Social Research Methods: Quantitative and Qualitative Approaches*, Boston, Allyn and Bacon.
- O'REILLY KAREN
2005 *Ethnographic Methods*, London-New York, Routledge.
- PILKINGTON HILARY
2016 *Loud and Proud: Passion and Politics in the English Defence League*, Manchester, Manchester University Press.
- REINHARZ SHULAMIT
1992 *Feminist Methods in Social Research*, New York, Oxford University Press.
- RYDGREN JENS
2007 *The sociology of the radical right*, in «*Annual Review of Sociology*», vol. 33, n. 1, pp. 241-262.
- SIMI PETE, FUTRELL ROBERT
2010 *American Swastika: Inside the White Power Movement's Hidden Spaces of Hate*, Lanham, MD, Rowman and Littlefield.
- SMYTH LISA, MITCHELL CLAIRE
2008 *Researching conservative groups: rapport and understanding across moral and political boundaries*, in «*International Journal of Social Research Methodology*», vol. 11, n. 5, pp. 441-452.
- STANFIELD JOHN H.
1994 *Ethnic Modeling in Qualitative Research*”, in *Handbook of Qualitative Research*, edited by Norman K. Denzin and Lincoln S. Yvonna, Newbury Park, Sage, pp. 175-188.
- TOSCANO EMANUELE, DI NUNZIO DANIELE
2019 *The dark side of the field. Doing research on CasaPound in Italy*, in *Researching Far Right Movements*, edited by Emanuele Toscano, New York, Routledge, pp. 90-106.
- VAN MAANEN JOHN
1988 *Tales of the Field: On Writing Ethnography*, Chicago, University of Chicago Press.
- WIEVIORKA MICHEL
2019 *The specificities of researching evil*, in *Researching Far Right Movements*, edited by Emanuele Toscano, New York, Routledge, pp. 13-22.